Anno XX. Lunedì 9 Dicembre 1867 N. 281

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 5 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 10 novembre che dichiara provinciali nove strade, come da elenco, nella provincia di Massa-Carrara;

Regio decreto del 14 novembre che costituisce legalmente il Comizio agrario del circondario di Chieti;

Regio decreto del 14 novembre che sopprime, a datare dal 1 dicembre 1867, i posti di direttore e di ministro economo delle reali miniere e fonderie del ferro in Follonica;

Regio decreto del 24 novembre che mette in vigore dal 1 gennaio 1868 il catasto dei comuni di Coreglia Antelminelli e Villa Basilica, e determina che saranno posti in esecuzione per decreti reali gli atti catastali dei comuni lucchesi che si stanno rettificando, appena che le rispettive operazioni saranno compiute;

Regio decreto del 10 novembre che rende esecutorie le deliberazioni in data 21 giugno e 10 ottobre 1867, della *Società Veneta per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali*, colle quali alla deputazione e direzione sociale sono sostituiti un Consiglio di amministrazione ed un gerente;

Regio decreto del 17 novembre che autorizza la Camera di commercio di Palermo ad imporre un'annua tassa sugl' industriali e commerciali dipendenti dalla sua giurisdizione;

Nomine nell' Ordine mauriziano, disposizioni nel personale della marina, in quello dell' ordine giudiziario e in quello dei notai.

— E quella del 6 dicembre contiene:

Regio decreto del 17 novembre, preceduto da relazione ministeriale, il quale estende alle provincie della Venezia e di Mantova la legge 27 settembre 1863 sul giuoco del lotto e sulle lotterie, a decorrere dal 1 gennaio 1868;

Elenco di 87 cittadini premiati da S. M. in data del 28 scorso novembre con medaglia d' argento al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita;

Elenco di molte menzioni onorevoli conferite ad altri cittadini dal ministro dell' interno per altre generose azioni.

— E quella del 7 dicembre contiene:

Regio decreto del 28 novembre che esonera il ministro conte Cambray Digny dalla reggenza interinale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e affida tale incarico al ministro Broglio;

Regio decreto del 14 novembre che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Sermide, provincia di Mantova;

Regio decreto del 1 dicembre che riordina l' amministrazione e la direzione dei bagni penali, ne sopprime il personale militare e ad essi prepone un personale civile;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato.

IL DISCORSO DEL MINISTRO MOUSTIER.

(Continuaz. e fine V. N. 279, 280.)

Si è parlato altre volte d' un Congresso composto esclusivamente delle potenze cattoliche; ma è facile capire perchè questo Congresso non fu allora possibile: una delle grandi potenze si trovava impegnata con l' Italia in complicazioni politiche di cui sarebbero state involte quelle tra le potenze che avrebbero preso parte al Congresso. Questo Congresso non era dunque possibile, esso non avrebbe potuto avere che una soluzione violenta.

D' altra parte, in questo momento, l'intervento della Francia bastava. Non intendo dire con ciò che la Francia pretendesse monopolizzare, per così dire, l' onore di trovare una soluzione alla quistione romana; ma, intervenendo sola, il còmpito si trovava semplificato.

Egli è d' altra parte evidente che un Congresso delle grandi potenze cattoliche sole non avrebbe prodotto nulla di più di quanto la sola Francia ha fatto sin qui; ne avrebbe potuto risultare bensì un aumento della nostra potenza materiale, ma non ne avevamo punto bisogno.

Del resto, tutte le potenze cattoliche, meno la Spagna hanno dichiarato ch'esse non adottavano la proposta di un Congresso composto esclusivamente di potenze cattoliche. Non c' era dunque caso di fermarsi a questa idea.

Noi avremmo potuto non chiamare che le sole grandi potenze, ma questo espediente aveva i suoi inconvenienti. Tre delle grandi potenze non sono cattoliche, ed una quarta, l' Italia, è parte nella questione; egli è difficile credere che la Santa Sede avrebbe acconsentito di entrare in una Conferenza, i cui elementi si fossero trovati così estranei ai suoi interessi.

Bisognava dunque che tutte le potenze facessero parte del Congresso, perchè tutte sono interessate nella questione.

Monsignor arcivescovo di Parigi esprimeva testè dei dubbi circa la qualità dell' adesione del Santo Padre alla Conferenza. Io debbo dire che il Santo Padre ha aderito immediatamente alla proposta della Conferenza, e che vi ha aderito senza alcuna esitanza. Egli ha soltanto risposto che manderebbe alla Conferenza un plenipotenziario per far valere tutti i suoi diritti.

Ed è appunto così che noi comprendiamo la riunione della Conferenza; tutti i diritti ed anche tutte le pretese devono esser libere di affermarvisi, sotto la responsabilità per ciascuno dell' impressione prodotta. La Francia non ha domandato ad alcuna potenza di abdicare i suoi interessi. Io mi unisco di gran cuore a monsignor arcivescovo di Parigi per proclamare che, dando la sua adesione al Congresso, il Santo Padre ha compiuto un atto degno, abile, e non potrebbe non essere approvato.

L' oratore crede che il Senato non gli domanderà di dirne di più; i negoziati sono avviati, il Governo spera di giungere ad un risultato prossimo; ma, al punto in cui sono le cose, si capirà che esso deve misurare le sue parole, e che, malgrado i suoi desideri, non gli è possibile dare spiegazioni più complete. *(Segni d' approvazione)*

Non resta che un punto solo sul quale il ministro vuol dire, terminando, alcune parole: cioè quello che provocò le interpellanze.

Egli ringrazia monsignor arcivescovo di Parigi d' averne fatto rilevare lo spirito. No, queste interpellanze non sono ispirate da un motivo di sfiducia; esse hanno soltanto per iscopo d' introdurre nel Senato la preoccupazione che agita oggidì tutti gli spiriti; bisognava per ciò una forma: ed ecco l' origine della interpellanza. Certo, non è nel pensiero di alcuno dei sottoscrittori di essa di domandare al Governo di esser vigilante, di esser prudente, quando ne' suoi atti egli unisce la vigilanza alla prudenza, come lo disse benissimo monsignor arcivescovo di Parigi.

Egli è per ciò, continua l' oratore, egli è perchè la nostra condotta risponde alle nostre preoccupazioni, che io domando al Senato di pronunciare l' ordine del giorno; esso avrà questo significato, che noi siamo tutti in piena comunità d' idee.

Io mi sono spiegato, da principio, circa la nostra occupazione degli Stati pontifici; io dissi che noi desideravamo di uscirne al più presto possibile, ma che la nostra partenza era subordinata a condizioni di sicurezza.

Voi capirete che vi sono molti interessi a cui avevo riguardo: così da parte dell' Italia, come della vostra, cioè da parte di coloro che vogliono la piena sicurezza del Santo Padre.

Per mostrare al Senato in quale ordine d' idee e per quale via il Governo francese desidera e spera di veder entrare il Governo italiano, il signor ministro dà quindi lettura al Senato di un dispaccio ch' egli spediva a Firenze, tre giorni sono, cioè il 27 novembre, e nel quale la quistione è nettamente stabilita, come il Governo francese desidera ch' essa sia dinanzi al Governo italiano. È detto, riassumendo nel dispaccio: noi abbiamo sgombrato Roma; una delle nostre divisioni è richiamata in Francia, ed il Governo francese ha il sincero desiderio di richia-

mare l' altra divisione che si concentra a Civitavecchia. Ma prima che lo sgombro possa esser del tutto compiuto, bisogna che la sicurezza della Santa Sede sia assicurata. La riunione della Conferenza essendo la base, l' elemento principale, se non l' unico, di questa sicurezza, il Governo italiano ha tutto l' interesse a che questa Conferenza si riunisca il più presto possibile.

Io spero, disse terminando il signor ministro, che il Senato sarà soddisfatto delle spiegazioni che gli ho date, e ch'esso pronuncierà sulla interpellanza l' ordine del giorno puro e semplice. Questa decisione sarà l' approvazione del modo con cui il Governo ha agito in passato, e della presente sua condotta, e significherà che il Senato trova in questa condotta delle garanzie per l' avvenire. (*Benissimo! benissimo! Approvazione continuata*)

L' ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza.

LIBRO GIALLO

(*Contin. V. N.* 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278.)

Il barone di La Villestreux al marchese Moustier.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Firenze, 30 settembre 1867.

Ho veduto il signor Rattazzi; egli mi assicura che nessuna seria aggressione può essere tentata sulla frontiera pontificia; che egli rinforza l' armata d' osservazione di tutte le truppe chiamate a Firenze per reprimere gli ultimi disordini, e che rinnuova ogni giorno i suoi ordini di sorveglianza attiva e di repressione severa.

Lo stesso allo stesso.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Firenze, 2 ottobre 1867.

Il signor Rattazzi mi ha detto che ogni giorno vengono operati degli arresti sulla frontiera, ma che è impossibile d'impedire che alcuni individui sfuggano alla sorveglianza delle truppe. Essi passano isolatamente e si riuniscono poi sul territorio romano. Il loro numero non può essere che molto piccolo.

Lo stesso allo stesso.

Firenze, 3 ottobre 1867.

Il giorno stesso dell' arresto di Garibaldi espressi al signor Rattazzi quanto la condotta energica del Gabinetto di Firenze mi sembrava di tal natura da soddisfare e da rassicurare l' opinione pubblica in Francia e sulla rimanente Europa. Il dispaccio indirizzatomi da V. E. il 26 settembre mi ha permesso di portare al sig. Rattazzi la conferma di tale apprezzamento facendogli conoscere in qual modo il Governo dell' imperatore riguardava la decisione e le recenti dichiarazioni del Governo italiano. Mi è sembrato molto grato di queste congratulazioni e mi ha confermato nel modo più positivo ch' egli non trascurerebbe nessuna misura propria ad accettare, per quanto è in suo potere, le conseguenze che i preparativi e gli eccitamenti di Garibaldi avrebbero certo avuto sulle frontiere romane.

Egli nondimeno credeva che trovandosi il partito di azione privo del suo capo, sarebbero ridotti a nulla tutte le sue disposizioni d'attacco a tutti i suoi progetti.

A suo credere, Garibaldi sol presentandosi sul territorio pontificio poteva sperare di trascinare i volontari delle provincie ed ottenere una sollevazione nella popolazione di Roma; ma, senza il suo concorso, ogni tentativo di questo genere diveniva in questo momento impossibile.

La notizia del suo invio in Alessandria dando la misura esatta delle intenzioni del Governo italiano, doveva adunque, a mente del signor Rattazzi, dissipare le ultime illusioni del partito avanzato ed eccitare la dispersione delle bande di cui si cercava ad arrestare il passaggio alla frontiera.

I disordini che si sono prodotti a Firenze ed in alcune altre grandi città del regno hanno infatti provato il disturbo e la confusione che l' arresto di Garibaldi ha cagionato tra i suoi partigiani; ma hanno nello stesso tempo dimostrato quanto la massa della popolazione era poco disposta ad associarsi a tali manifestazioni. Dovunque la guardia nazionale e l' armata si sono sforzate con calma e moderazione di reprimere questi spiacevoli tumulti. La opinione pubblica e la stampa hanno generalmente approvata la decisione energica del Gabinetto. I soli giornali avanzati, quali la *Riforma* e il *Diritto*, hanno continuato a pubblicare articoli violenti contro le misure del Governo ed a spingere ad una aggressione contro gli Stati romani.

Il Governo ha creduto nondimeno di dover calmare gli attacchi del partito estremo della Camera, e, per evitare le difficoltà che doveva trar seco un processo di Garibaldi ha risoluto di farlo condurre a Caprera.

Da quel momento, se Firenze e le provincie sono ritornate in una tranquillità quasi completa, non è stato lo stesso dall' altra parte della frontiera pontificia. Le conseguenze previste dell'organamento combinato da Garibaldi, in vista di un movimento rivoluzionario contro alcuni punti limitrofi della frontiera, non hanno tardato a verificarsi. I miei telegrammi hanno giornalmente fatto conoscere a V. E. tutte le notizie officiali che il Governo italiano ha ricevuto su questa aggressione. Con un mio dispaccio in data d' oggi vi annunzio che il signor Rattazzi considera questo tentativo come totalmente soffocato. Molte bande rientrerebbero in Italia e si presenterebbero morenti di fame ai comandanti dei posti avanzati, chiedendo di esser ricondotte nell' interno del paese. Si crede che il rimanente sarà stato dispersо dalle truppe pontificie dopo inutili sforzi per trovare un appoggio tra le popolazioni romane.

Lo stesso allo stesso.

(*Dispaccio particolare.*)

Firenze 4 ottobre 1867.

Ieri notte Garibaldi ha tentato di lasciare Caprera, cercando di salire a bordo del vapore per Livorno che tocca la Maddalena. Riconosciuto ed arrestato immediatamente è stato ricondotto all' interno. Sette bastimenti sono oggi incaricati di sorvegliarlo.

Lo stesso allo stesso.

Firenze 5 ottobre 1867.

Il tentativo d'evasione di Garibaldi forma un nuovo argomento di recriminazioni e di attacchi violenti da parte dei giornali avanzati. Il *Diritto* ne contiene il racconto accompagnato da un proclama che chiama tutti gl' Italiani all' insurrezione. Mai l'agitatore aveva usato un linguaggio più insultante e più provocante. Egli si dirige al popolo e all' armata, egli spinge alla rivolta e li invita ad andarlo a liberare se credono il suo concorso necessario per rovesciare il papato.

Il signor Rattazzi che ho visto oggi mi sembra molto preoccupato, e mi ha detto ch' egli temeva di non essere padrone della situazione. Nondimeno mi dà sempre le stesse assicurazioni.

I prefetti delle città vicine alle frontiere sono tutti chiamati a Firenze, e ripartono cogli ordini più precisi di attivare la sorveglianza.

Per mia parte io non lascio sfuggire alcuna occasione per dimostrare al signor Rattazzi tutta l'importanza di giungere ad impedire il passaggio dei garibaldini sul territorio pontificio. Io ho fatto parimente conoscere a V. E. con mio telegramma che il sig. Rattazzi non crede ad un' insurrezione in Roma, ma si attende però ad un' aggressione più o meno importante da questa parte delle frontiere, aggressione ch' egli mi assicura non può combattere più energicamente di quel che fa. (*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Nelle principali piazze delle provincie dell' Emilia alcuni tristi speculatori hanno diffuso la voce che il Governo preparasse una legge per proibire la esportazione dei grani.

Sebbene questa voce si presenti per sè contraria ai principii economicii del Governo, pure non vogliamo mancare di dichiararla assolutamente priva di fondamento. (*G. d' It.*)

— Nella *Gazz. Officiale* del 7 corrente si legge:

S. M. con decreto del 28 novembre ultimo scorso ha esonerato il conte Luigi Guglielmo Cambray-Digny, ministro segretario di Stato per le finanze, dell' incarico di reggere interinalmente il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ed ha affidato tale incarico al cav. Emilio Broglio, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

— La *Gazz. del Popolo* scrive:

L' on. Lanza è aspettato oggi a Firenze. Non avendo comunicato nulla alla presidenza, è da credere che il Lanza abbia accettato l' onorevole officio impartitogli dalla Camera. Probabilmente oggi, lunedì, il nuovo presidente piglierà possesso della presidenza.

— Dall' *Italia Militare*:

Possiamo dar per certo che il ministro della Guerra ha tolto in seria considerazione e sottoposto a studi speciali un progetto (di cui fecero già parola vari giornali) secondo il quale si instituirebbe una banca di credito per gli uffiziali a cui questi potrebbero ricorrere in caso di bisogno, sia per anticipazioni di stipendio, sia per provviste di vestiario, ecc. Il ministro della Guerra sta concertando col ministro delle Finanze intorno all' attuazione di questo progetto:

TORINO — Si è costituito un comitato di beneficenza pubblica.

ALESSANDRIA — È stata momentaneamente sospesa la fabbricazione delle gallette.

GENOVA — In una perquisizione fattasi in città presso un promotore dell' associazione mazziniana, si sequestrarono una quantità di proclami di Mazzini diretti al popolo ed all' esercito, non che molte bombe.

MILANO — La guardia nazionale di questa città intende d' inviare una parte della somma, raccolta nel suo seno per i feriti negli ultimi fatti d'armi, al sig. Odo Russell perchè venga distribuita ai garibaldini che tuttavia trovansi negli ospedali di Roma.

NAPOLI — In data del 4 dicembre nessun fenomeno si era avvertito al Vesuvio, ad eccezione di altri due rigagnoli che dal *cono* raggiunsero il *piano dei cavalli*. (*G. d' It.*)

ROMA — Scrivono alla *Nazione*:

La maggior parte del corpo spedizionario francese è ritornata in patria, lasciando una piccola guarnigione di circa cinquemila uomini nella città e provincia di Civitavecchia. Dai discorsi tenuti all' arrivo ed alla partenza dai primi offi-

ciali del corpo spedizionario all' ultimo tamburino, mi avveggo e mi confermo sempre più nell' opinione che questo secondo invio dell' armata francese nel nostro territorio è stato il più grave errore di Napoleone III. Esso ha scosso il morale dell' esercito: e vi assicuro che tutti i nemici della dinastia Bonaparte, sapranno usufruire di quest' irritazione che regna nell' armata imperiale contro il capo di quel governo.

Mi viene assicurato che nel tempo istesso in cui Napoleone III recava al nostro governo l' incalcolabile benefizio di una seconda spedizione, il Comitato clericale legittimista qui residente davasi più moto del solito ed aumentava il lavorio delle sue corrispondenze e delle sue missioni con i comitati dello stesso colore di Parigi e Lione, perchè si facesse buon pro e si utilizzasse questo passo falso del governo napoleonico. I de Charette, gli Allet e gli altri legittimisti che militano nel corpo degli zuavi pontifici non sono stati mai tanto allegri, nè parlarono in alcun tempo con tanta sicurezza del ritorno imminente del *legittimo regime* in Francia, quanto dopo il fatto della seconda spedizione.

CIVITAVECCHIA — Scrivono alla *Gazz. di Torino*:

Le truppe francesi, quà concentrate, non fanno altro che fortificare in un modo veramente imponente le opere avanzate di questa città.

Il materiale necessario a siffatto armamento è tutto venuto da Tolone.

Anche ieri furono sbarcati vari pezzi di cannoni d' assedio che dovranno esser messi in batteria su quei bastioni che attualmente ne mancano.

In tal guisa si cerca di rendere impossibile un colpo di mano qualunque: per cui, anche dopo la partenza dei francesi, una piccola guarnigione potrà sostenere un assedio lunghissimo.

Oggi partiranno su le fregate *Labrador* e *Darien* alcune batterie d' artiglieria e qualche squadrone di cavalleria, che giunsero nei giorni scorsi da Roma facienti parte della divisione Dumont.... Domani si faranno altri imbarchi.

FRANCIA — La *Presse* di Vienna pubblica la seguente corrispondenza da Parigi:

Il marchese di Moustier, a cui sta a cuore anzi tutto la convocazione della sua Conferenza, quantunque, se dobbiamo credere a persone degne di fede, non si faccia illusione rispetto al risultato verosimile di essa, lavora adesso, dopo ottenuta l' adesione del Papa e degli Stati medii, a conseguire anco quella delle tre grandi Potenze renitenti; e ciò con quel mezzo che d'ordinario suole adoperarsi da bel principio, con la presentazione di un programma. Questo consiste, come già fu annunciato di recente, nell' idea svolta dal duca di Persigny, di dare al *civis romanus* i diritti di cittadino italiano, invertendo i rapporti dell' antichità. Nel medesimo tempo però, siccome con ciò non si soddisfarebbe guari alle *aspirazioni* del Gabinetto fiorentino, egli fa prevedere a quest' ultimo una piccola rettificazione di confini, con la rispettiva cessione di un pezzo della Campagna. Questo piano però non gode punto l' approvazione del gen. Menabrea. Questi ha fatto presentare invece dal cav. Nigra un altro piano, secondo il quale gl' Italiani riceverebbero tutto il territorio romano, e al Papa rimarrebbe soltanto la *città Leonina*. Avendo la Francia rifiutato di prendere questa domanda sotto i suoi auspicii, il cav. Nigra dichiarò in nome del suo Governo che questo si riserva di presentarla egli stesso nella Conferenza.

BELGIO — Il *Moniteur* pubblica un' ordinanza reale colla quale, di conformità alla legge sul prestito, il Governo è autorizzato ad emettere subito 38 milioni e mezzo. (*G. di Trento.*)

PAESI BASSI — Un rescritto reale di Gabinetto dichiara che il Re non prenderà alcuna risoluzione sulla domanda di dimissione del Ministero, primachè la Camera non abbia ultimata la discussione della legge sul credito.

SPAGNA — La riunione delle Cortes seguirà probabilmente il giorno 23 dicembre. (*G. di Trento).*

PRUSSIA — Un telegramma da Berlino ci annunzia che venne accettata dal Re Guglielmo la dimissione del conte Lippe, ministro di grazia e giustizia, e che al suo posto è stato nominato il signor Lombard. Crediamo che in questo telegramma sia un errore, e che il nuovo ministero nominato sia il signor Leonhard, antico ministro di grazia e giustizia nell' Annover, che da qualche tempo già si diceva che sarebbe stato chiamato a quel posto. La somiglianza del nome può spiegare facilmente l' errore materiale del telegramma.

CRONACA LOCALE

— Sul far del giorno 7 corrente mese venne in questa Città, e precisamente lungo il Corso di Porta Po, commesso in rissa l' omicidio di tal Reggiani Giuseppe, centese. — Le pronte investigazioni attuate sugli autori del crimine riuscirono a buon effetto; per la qual cosa ne piace offrire al pubblico anche il contemporaneo avviso del loro arresto eseguito dal Brigadiere, e da un'appuntato delle Guardie di P. S.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

11 *Decembre* ore 11. m 56. s 13.

Osservazioni Meteorologiche

7 8 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 747, 15 749, 68	mm 747, 44 749, 56	mm 747, 15 750 67	mm 749, 11 752, 36
Termometro centesimale	° + 2, 7 + 3, 4	° + 5, 4 + 5, 9	° + 5, 7 + 6, 9	° + 1, 5 + 3, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 41 4, 67	mm 4, 74 5, 25	mm 4, 80 5, 54	mm 4, 28 5, 20
Umidità relativa	° 79 6 83, 3	° 70, 5 75, 6	° 69, 8 71, 7	° 67, 5 86, 7
Direzione del vento	N ONO	NNE ONO	N O	NE O
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.	Nuv. Ser.

	minima	*massima*
Temperat. estreme	° + 0, 7 + 1, 6	° + 5, 7 + 6 9
	giorno	*notte*
Ozono	5, [illegible] 7, 5	5, 0 7, 0

Durante la notte nevischio. Alla mattina brina.

Telegrafia Privata

Firenze 7. — *Parigi* 6. — Tutti i giornali constatano l' importanza del discorso di Rouher.

La *France* dice che il primo risultato delle dichiarazioni di Rouher sarà di rendere la Conferenza inutile. La questione romana è risolta nel modo conforme al nostro onore ed alla tranquillità delle coscienze religiose.

Il *Temps* afferma che le dichiarazioni di Rouher mandano a vuoto definitivamente qualsiasi progetto di Conferenza.

Parigi 7. — Il *Moniteur* osserva che il rendiconto politico della seduta del Corpo legislativo del 4 dicembre, nel riassumere il discorso del ministro degli esteri, si astenne dal riprodurre il dispaccio del 18 ottobre, letto da Moustier, cercando d' indicarne il senso con una analisi, che non esprime esattamente il significato. Perciò il *Moniteur* ne riproduce il testo già pubblicato nel libro giallo.

Berlino 7. — È accettata la dimissione del conte Lippe. Lombard è nominato ministro della giustizia.

Londra 7. — Camera dei comuni. Stanley, dichiara ignorare se tra la Francia e l' Austria sia stabilito un accordo per conservare l' impero ottomano. Beust diede bensì alla Porta alcuni consigli che furono accolti col rispetto dovuto a tale origine, ma non fu combinata alcuna azione in comune.

Firenze 7. — *Camera dei deputati.* Desanctis, Ferraris, Nicotera e Corte dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo francese al Corpo legislativo, intendono interpellare immediatamente il Governo su la sua attitudine, per tutelare i diritti e la dignità della nazione. Menabrea dice avere solo ricevuto notizia telegrafica delle parole di Rouher. Quantunque quelle espressioni abbiano molto preoccupato il Governo, dichiara di non poter rispondere ora categoricamente, senza avere prima le informazioni positive dal nostro ministro a Parigi, al quale le ha chieste.

Risponderà pertanto lunedì, giorno destinato alle altre simili interpellenze.

Approvansi le proposte leggi per le pensioni alle vedove e figli dei militari morti in guerra, ammogliati senza autorizzazione; l' estensione alla Toscana degli articoli del codice penale, circa l'esercizio dei diritti politici, e la spesa per il cordone sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna.

Londra 7. — Il *Times* disapprova il linguaggio delle Camere francesi su la questione romana, essendo tale da irritare gli animi.

Non crede facile l' esecuzione del programma della Francia. Considera l'elezione di Lanza come un pegno dato alla Camera italiana alla causa dell' ordine.

Il teatro di *Sua Maestà* fu abbrucciato completamente.

Firenze 7. — *Senato.* — Torrearsa richiama l' attenzione del Senato sul discorso pronunziato l' altro giorno da Menabrea. Parla della questione romana; afferma i nostri diritti su Roma, non crede alla conferenza e dice, che l' Italia non deve turbare la pace d' Europa, ma non deve rinunziare ai suoi diritti.

Menabrea dice avere già fatto conoscere gl' intendimenti del ministero, e che la questione romana offre grandi difficoltà ma lo scioglimento interessa non solo materialmente e politicamente l'Italia, ma anche lo stesso pontefice; e con la moderazione e la costanza otterremo un giorno l' intento.

Torrearsa propone il seguente ordine del giorno: Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e sicuro che il ministero manterrà la dignità dei diritti della Nazione passa all'ordine del giorno.

Leopardi dice esistere già l' ordine del giorno del marzo del 1861 riguardante Roma, e propone che ora si riformi.

Menabrea accetta l'ordine del giorno di Torrearsa, perchè conforme alle idee del ministero.

Conforti, combatte la proposta del Leopardi, perchè l' ordine del giorno del 1861 parlava di andare a Roma di accordo con la Francia; dice che l'Italia bisogna si renda forte, ed allora la questione

romana sarà sciolta; appoggia l'ordine di Torrearsa.

Il Senato vota ad unanimità l'ordine del giorno di Torrearsa.

Firenze 8. — *Parigi* 7. — L'*Etendard* riporta la voce che in seguito all'amnistia inopinatamente accordata a Firenze, il generale Garibaldi avrebbe lasciato Caprera.

L'*Etendard* soggiunge: Un nostro corrispondente di Roma continua a credere ad un nuovo ed imminente attacco contro la S. Sede.

La *France* riferisce la voce sparsa nei circoli parlamentari, che siano avvenuti dissensi nel ministero in seguito alle dichiarazioni di Rouher.

Londra 8. — Camera dei comuni. Stanley rispondendo ad Oriente, dice ignorare che siavi in Abissinia alcuna colonia francese, e soggiunge non riguardare con alcun sentimento di gelosia o diffidenza l'influenza francese, al contrario che era lieto di dire trovarsi con la Francia nei migliori termini possibili.

Stanley rispondendo a Griffith dice che non ripeterà ciò che disse circa la Conferenza. Benchè ammetta che la soluzione della questione romana sia di grande importanza per l'Europa, nello stesso tempo non vede alcun buon risultato possibile dalla Conferenza, che mostrerebbe soltanto fino a qual punto le Potenze siano discrepanti, a meno chè non si formulino prima le basi della discussione. Dice non vedere come possono conciliarsi le domande contradditorie del papa con l'Italia. Soggiunge che non solo non ricevette alcun progetto di conciliazione tra il papa ed il re d'Italia, ma non attendevano alcuno.

Il Parlamento è aggiornato a febbraio.

Regno d'Italia

Sopra richiesta delle sottoscritte Malvina ed Elvira Cavallini fu Giovanni, domiciliate in Ferrara.

VIENE NOTIFICATO

Che le Istanti con atto formale del 23 novembre anno stante reso nella Cancelleria Pretoriale di questo primo Mandamento a termini dell'Articolo 944 del vigente Codice Civile, hanno espressamente rinunciato alla eredità qualunque del loro genitore Giovanni Cavallini fu Giuseppe, morto intestato in Ferrara il 22 ottobre anno volgente.

A base della quale esplicita e formale rinuncia intendono le Istanti di godere degli effetti di cui all'Articolo 945 del ridetto Codice Civile.

Tanto si significa per ogni conseguenza di Legge e di ragione, contro chiunque.

Ferrara 9 dicembre 1867.

Elvira Cavallini
Malvina Cavallini

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 863	NATI									MORTI									Nati-Morti	Numero dei Matrimoni contratti	Immigrati nel Comune			Emigrati dal Comune			In Più		In Più		Totale	
	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei nati	Legittimi		Illegittimi		Esposti		Totale per Sesso		Totale dei morti														
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.				M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Nati	Morti	Immigrati	Emigrati	Aumento	Decremento
Nel Mese di Gennaio	113	109	3	3	19	11	135	123	258	113	115	1	2	8	11	122	128	250	10	50	20	13	33	8	5	13	8	"	20	"	28	"
" " Febbraio	129	101	1	2	3	4	133	107	240	92	71	1	1	6	4	99	76	175	2	44	14	13	27	4	5	9	65	"	18	"	83	"
" " Marzo	128	115	1	3	7	17	136	135	271	125	75	"	3	6	5	131	83	214	9	30	22	20	42	30	31	61	57	"	"	19	38	"
" " Aprile	112	114	6	3	6	8	124	125	249	92	80	2	1	4	10	98	91	189	8	30	19	15	34	13	11	24	60	"	10	"	70	"
" " Maggio	91	94	2	4	12	10	105	108	213	107	71	"	"	1	2	108	73	181	4	42	30	33	63	33	42	75	32	"	"	12	20	"
" " Giugno	76	80	4	3	10	7	90	90	180	84	91	2	"	9	5	95	96	191	6	20	33	22	55	23	23	46	"	11	9	"	"	2
" " Luglio	91	79	6	1	10	4	107	84	191	121	113	3	1	6	8	130	122	252	4	10	13	14	27	3	"	3	"	61	24	"	"	37
" " Agosto	86	96	2	5	6	7	94	108	202	83	91	1	1	6	3	90	95	185	6	23	7	14	21	12	8	20	17	"	1	"	18	"
" " Settembre	120	115	4	5	14	10	138	130	268	119	96	2	4	2	3	123	103	226	7	18	12	10	22	25	21	46	42	"	"	24	18	"
" " Ottobre	101	100	4	5	12	8	117	113	230	107	112	"	"	7	3	114	115	229	5	26	399	308	707	72	55	127	1	"	580	"	581	"
" " Novembre	77	69	6	4	7	12	90	85	175	103	71	"	"	7	5	110	76	186	4	37	305	237	542	251	224	475	"	11	67	"	56	"
Totale	1124	1072	39	38	106	98	1269	1208	2477	1146	986	12	13	62	59	1220	1058	2278	65	330	874	699	1573	474	425	899	199	"	674	"	873	"

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEL COMUNE DI FERRARA

	Maschi	Femmine	TOTALE
Città	14,430	13,258	27,688
Borghi e Ville	20,769	19,531	40,300
Popolazione del Comune di Ferrara	35,199	32,789	67,988

Ferrara 6 *Dicembre* 1867.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
DINO PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. *Gerente.*